

Per pregare

Signore, ti ringraziamo perché non ti fermi alle apparenze, ma guardi alla purezza dei cuori.

Ti chiediamo perdono Signore per le volte in cui la nostra fede vacilla e stentiamo ad affidarci al Padre.

Signore, la fede è un dono. Ti chiediamo di aiutarci a saper accogliere sempre questo prezioso regalo.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

7. LA FEDE DEL CENTURIONE

Vieni Spirito Santo,
donaci una fede semplice e sincera,
che ci permetta di affidare,
con fiducia,
la nostra vita nelle mani del Padre.



Il contesto

In questo capitolo e in quello successivo l'evangelista Matteo narra le azioni compiute da Gesù, da un lato per testimoniare come metteva in pratica la Parola, proclamata sulla Montagna delle Beatitudini, dall'altro lato soprattutto per garantirci che egli con la forza della sua Parola ci permette di diventare uomini nuovi, capaci di vivere relazioni autentiche con il Padre e con gli altri. Dopo la guarigione del lebbroso, ora segue la descrizione di un'altra guarigione.

Dal Vangelo secondo Matteo (8,5-13)

Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: «Va'!», ed egli va; e a un altro: «Vieni!», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va',

avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Ad essere al centro di questo brano è il tema della **fede e dell'umiltà**; molto spazio è dato al dialogo, prima tra Gesù e il centurione e poi tra Gesù e la folla.

Il centurione è un pagano, ma si rivolge a Gesù, chiamandolo per due volte «Signore», perché è certo di essere ascoltato e aiutato. Il suo è un atteggiamento di estrema umiltà nei confronti del Signore, e quindi di Dio.

Il dialogo tra il centurione e Gesù nasce da una richiesta che il primo non fa per se stesso, ma per il proprio servo. Il pagano non teme di esporsi per un suo servo, dimostrando così che prodigarsi con grande umanità per l'altro, per aiutare chi abbiamo accanto è l'atteggiamento giusto. Il centurione sa di essere impotente, di non poter far nulla per il suo servo, decide così di chiedere aiuto al Signore. Questo modo di porsi sicuramente ci invita a riflettere. Il centurione, pagano, non pretende niente, ma chiede, e sa che qualsiasi cosa dovesse ricevere sarebbe sempre un dono.

Gesù si impegna a venire immediatamente nella casa del centurione per guarire il servo. Il centurione non pretende che un ebreo rompa le regole della sua religione entrando nella casa di un pagano, non si ritiene degno di ospitare Gesù; partendo dalla sua esperienza militare,

il centurione conosce la forza della parola umana ed è sicuro che quella di Gesù è ancora più forte, perché in essa opera addirittura la potenza e la bontà stessa di Dio. È sicuro che la Parola di Gesù guarisce anche a distanza e fa irrompere in ogni situazione il mondo nuovo.

Gesù riconosce la fede del centurione e ne rimane (felicitemente) meravigliato. Da una parte c'è lo stupore del centurione per la condiscendenza di Gesù che vuole venire a casa sua, dall'altra c'è lo stupore di Gesù per la fede umile e ardita del centurione. Un pagano può avere più fede di un ebreo e Gesù sottolinea questo rivolgendosi proprio alla folla.

Il Signore non può che accogliere la richiesta del centurione, perché è frutto di una profonda fede, fatta di umiltà e di fiducia incondizionata. La fede del centurione, che riconosce la grandezza del Signore e nello stesso tempo esprime una fiducia illimitata nella sua Parola, prolunga la fede di Abramo: questo soldato ottiene in abbondanza ciò che chiede e preannuncia l'ingresso dei pagani nel regno dei cieli.

Ognuno di noi può decidere di accogliere o meno il grande dono della fede. Dio ci offre la fede, ma siamo noi a scegliere se credere o meno. Quando decidiamo di credere in Lui, nella Sua Parola riusciamo a meravigliare Dio, proprio come è avvenuto nel brano descritto dall'evangelista Matteo.

Al momento della Comunione la Chiesa ci invita a ripetere le parole del centurione, e così ci ricorda che la prima indegnità è quella di ritenersi abbastanza in regola nelle relazioni con Dio e con gli uomini e di potersi accostare alla mensa del Signore senza stupore, con la superficialità di chi ritiene ovvio e quasi dovuto quel dono.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...